REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Conferenza stampa dell'amministrazione comunale su recenti importanti delibere

Svolta nella lotta all'abusivismo

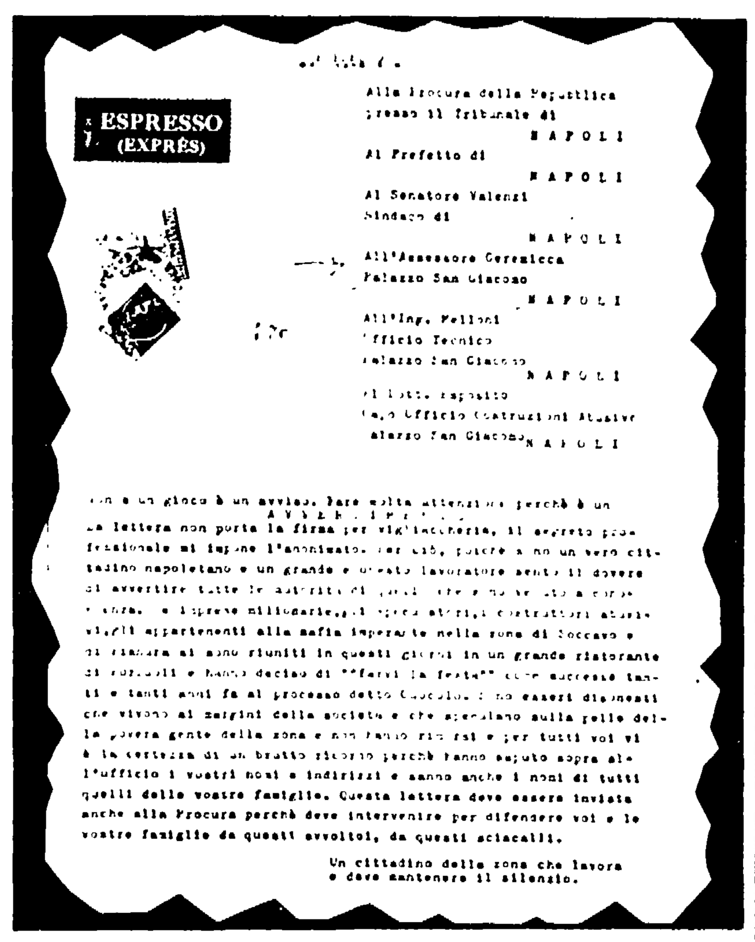
Decisioni della giunta: gli altri 50 miliardi del prestito destinati alla 167 di Ponticelli, alla metropolitana e a 6 mila vani per senzatetto - Programma di opere per 100 miliardi - La convenzione con l'università - 1.000 alloggi per le famiglie ricoverate in alberghi e edifici pubblici

Una conferenza stampa collegiale densa di notizie importanti sull'attività dell'amministrazione, specie nel campo della lotta all'abusivismo edilizio e degli investimenti produttivi, ha preceduto ieri pomeriggio la riunione del consiglio. Vi hanno partecipato il sindaco Valenzi, il vicesindaco Carpino, gli assessori del Dipartimento urbanistico Geremicca e Di Donato, l'assessore alle Finanze e al Bilancio Scippa e all'assistenza e ai senzatetto Emma Maida. Sono intervenuti anche i compagni Sodano capogruppo del PCI e i consiglieri Cennamo e Di Meo.

L'incontro con i giornalisti è stato aperto con brevi parole del compagno Valenzi: «Vogliamo sottolineare una serie di obiettivi raggiunti, alcuni frutti del lavoro di questi anni — ha detto il sindaco — e nel contempo ricordare che cosa significa l'impegno del voto sul bilancio, le responsabilità che si assume chi non volesse portare il suo contributo alle prospettive che faticosamente stiamo assicurando alla città».

Valenzi ha aggiunto che siamo al momento della verità, quello in cui si vede chi vuol far lavorare la giunta nell'interesse dei lavoratori di Napoli, e chi preferisce giocare allo sfascio. E magari, aggiungiamo noi, farsi apertamente complice di quell'abusivismo edilizio contro il quale si registra una vera e propria svolta decisiva, attuando misure che sono il frutto di una proficua collaborazione fra amministrazione comunale e magistratura.

Non può non colpire infatti l'annuncio fatto dall'assessore all'edilizia Geremicca, che la prima costituzione di parte civile del comune di Napoli è nei confronti di un noto esponente del «padronato», già presidente della Confagricoltura, marchese Alfredo Diana, autore di una lottizzazione a Barra. Secondo una prima stima le penalità per gli oneri dovuti al Comune di Napoli — costretto a portare in quella zona i servizi indispensabili per le abitazioni — ammontano già ad un miliardo e mezzo. Gli atti dell'amministrazione esposti nella conferenza stampa riguardano comunque parecchi altri settori: case per i senzatetto; proposte di spesa per il progetto dell'area per i senzatetto; proposte di spesa per il progetto dell'area metropolitana per 100 miliardi; delibera di spesa dei 50 miliardi della seconda parte del prestito per opere pubbliche.


ESPRESSO (EXPRÈS)

Alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di NAPOLI
Al Prefetto di NAPOLI
Al Senatore Valenzi Sindaco di NAPOLI
All'Assessore Geremicca Palazzo San Giacomo NAPOLI
All'Ing. Pelloni Ufficio Tecnico Palazzo San Giacomo NAPOLI
Al [illegible] Ufficio Costruzioni Abusive Palazzo San Giacomo NAPOLI

Non è un gioco è un avviso. Fare molta attenzione perchè è un AVVERTIMENTO.
La lettera non porta la firma per vigliaccheria, il segreto professionale mi impone l'anonimato. Per ciò, poichè sono un vero cittadino napoletano e un grande e onesto lavoratore sento il dovere di avvertire tutte le autorità [illegible] imprese miliardarie [illegible] costruttori abusivi [illegible] appartenenti alla mafia imperante nella zona di Soccavo e [illegible] si sono riuniti in questi giorni in un grande ristorante di [illegible] e hanno deciso di "farvi la festa" come successe tanti e tanti anni fa al processo detto Cuocolo: [illegible] disonesti che vivono ai margini della società e che speculano sulla pelle della povera gente della zona e non fanno [illegible] e per tutti voi vi è la certezza di un brutto ricordo perchè hanno saputo sopra all'ufficio i vostri nomi e indirizzi e sanno anche i nomi di tutti quelli delle vostre famiglie. Questa lettera deve essere inviata anche alla Procura perchè deve intervenire per difendere voi e le vostre famiglie da questi avvoltoi, da questi sciacalli.

Un cittadino della zona che lavora e deve mantenere il silenzio.

Questa la lettera anonima che, subito dopo le ultime decisioni in materia di lotta all'abusivismo, minaccia pesanti rappresaglie. Geremicca e Valenzi hanno detto ieri che, per tutta risposta, provvederanno all'acquisizione formale di ben 28 edifici abusivi (già sulla carta sono passati in proprietà al comune) equivalenti ad un grattacielo di 52 piani. «E ogni lettera di minacce rafforzera la nostra decisione» ha aggiunto il compagno Valenzi «impegnandoci ancora di più, se possibile, su questa strada».

CASE AI SENZATETTO. Sono in costruzione oltre mille alloggi (1.030 per la precisione) per coloro che sono rimasti senzatetto in seguito a calamità o per necessità pubbliche; per 860 di questi alloggi — che sono la quota ottenuta dal comune di Napoli dopo lunghe trattative con l'IACP e la Regione in base al decreto 1.035 — sono già in corso le assegnazioni; la graduatoria viene formulata dalla speciale commissione consiliare presieduta dall'assessore Emma Maida dove sono rappresentati tutti i gruppi. Altri 100 alloggi sono stati chiesti alla Cassa del Mezzogiorno per le famiglie di Mianella (case malsane) e altri 70 per coloro che dovranno andar via in seguito alla ricostruzione di via Marittima. Entro la primavera del '79 saranno consegnate gran parte delle abitazioni; vi andranno — è già stabilito nella delibera — le famiglie di via S. Giovanni e Paolo, quelle alloggiate in alberghi e in immobili fittati dal comune per gli sgomberati da stabili pericolanti: in totale 423.

La seconda aliquota riguarda 437 famiglie attualmente alloggiate in baracche (via Consalvo e Canzanella) nei centri sociali, nelle scuole, sezioni municipali, e nel campo profughi.

Ma dopo questo primo massiccio intervento per i napoletani senza casa, ce ne saranno altri ugualmente decisivi per risolvere un problema che sopravvive ormai da trenta anni, e che è stato costantemente aggravato dalla politica di rapina edilizia. Il comune ristrutturerà, applicando la legge 513, la masseria Cardone, e costruirà in proprio ben 6 mila vani con i denari del prestito; interverrà nel centro storico e antico per il recupero edilizio e per le «case albergo» (detti anche contenitori, per ospitare temporaneamente gli inquilini mentre si eseguono le ristrutturazioni). Ciò permetterà di affrontare le ristrutturazioni nelle zone fatiscenti quali il vico Censi a Secondigliano, il rione Villa, le case minime di Piscinola.

LOTTA ALL'ABUSIVISMO. Una delibera a firma del vicesindaco Carpino e dell'assessore Geremicca segna una svolta importante nella lotta all'abusivismo, iniziata e proseguita con tanta energia fin dall'insediamento della prima giunta Valenzi. Il comune si costituisce «parte civile nel procedimento penale dinanzi alla pretura di Barra per lottizzazione abusiva ad opera dei signori Diana Alfredo e Diana Giovanni su un suolo di circa 160 mila metri quadri a Barra». Non è solo un gesto esemplare nei confronti di un potente «notabile», ma è la strada per stroncare forse definitivamente questa piaga. Con la costituzione di parte civile infatti il Comune chiede non solo la condanna (che è poca cosa) ma anche il risarcimento dei danni patrimoniali diretti ed indiretti, e per garantire tale risarcimento il pretore procede subito ad accendere una ipoteca legale sull'immobile.

Non sarà quindi più possibile fare le vendite fittizie, cambiare i nomi dei responsabili per ottenere — come è purtroppo accaduto: Geremicca ha citato il caso di una ditta che ha fatto questo scherzo quattro volte — dal tribunale amministrativo l'annullamento degli atti di confisca. D'ora in poi, a cominciare dal marchese Diana, i costruttori e lottizzatori abusivi dovranno vedersela con la magistratura e con la polizia giudiziaria, che farà essa, su ordine del pretore, tutti gli accertamenti catastali e finanziari mentre la procedura amministrativa proseguirà autonomamente. Che questa iniziativa sia di quelle davvero «scottanti» lo si è capito subito dal tono e dal contenuto delle lettere anonime di minaccia subito arrivate a palazzo S. Giacomo. Geremicca ne ha mostrata una in cui si avverte che gli speculatori hanno deciso di fare la festa a qualcuno che conosco ro indirizzi e sono pronti a colpire anche i familiari. «Non saranno queste minacce a fermarci», ha tagliato corto ieri l'assessore, che ha preannunciato anche un incontro dell'amministrazione con gli aggiunti del sindaco con la pretura di Napoli. Il contributo di questa — è stato sottolineato — si è rivelato prezioso.

MUTUO 50 MILIARDI. — L'assessore Scippa ha lungamente illustrato i motivi per cui nel prestito di 50 miliardi è stato inserito un finanziamento per la metropolitana e di cui parleremo nei prossimi giorni.

Le opere da finanziare con la seconda «tranche» del mutuo bancario di 150 miliardi, che viene erogato (lo sarà anche la terza) dal Banco di Napoli, sono le seguenti: 20 miliardi e 400 milioni per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria nella 167 di Ponticelli (strade, fogne, scuole, mercati, impianti sportivi, ecc.); 15 miliardi per la costruzione di 6 mila vani popolari; 13 miliardi per finanziare la metropolitana tratto piazza Vanvitelli-piazza Muzii; 1 miliardo e 400 milioni per la piscina Scandone.

Come si vede, si concentrano gli investimenti (moltissimi i progetti attuabili subito) su quattro settori altamente «produttivi» per far decollare la «167» di Ponticelli e la metropolitana, e per cancellare definitivamente la piaga dei senzatetto.

AREA METROPOLITANA. La decisione della giunta, su proposta degli assessori Di Donato e Geremicca, è già pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno: si tratta di progetti che, inizialmente, ammontano a circa 100 miliardi, che sono in fase già avanzata (entro otto mesi saranno definiti, ha detto Di Donato) e i cui lavori potrebbero iniziare nei primi mesi del '79. Nell'ambito del progetto speciale per l'area napoletana della «Cassa» essi rispondono perfettamente alle indicazioni e agli orientamenti della Regione, dei ministeri, e quelli emersi dal dibattito consiliare.

Questo l'elenco: impianto anconario nella zona di Volla; prolungamento della metropolitana dai Colli Aminei a Secondigliano con deposito e raccordo con la Alifana; ammodernamento e completamento dell'Alifana fino a Piedimonte Matese; raddoppio della Vesuviana fra Napoli e Pomigliano e ammodernamento; infrastrutture portuali con lo «scambiatore» nell'area Nolana, completamento del terminal contenitori «Bausan», costruzione di due gru. Per quanto riguarda le infrastrutture civili alla Cassa viene proposta una struttura di supporto per studi, progetti e proposte necessari alla programmazione regionale e locale, la ristrutturazione di monumenti destinati ad attività produttiva e civile, ristrutturazione e ammodernamento della circumvallazione provinciale esterna. Si propongono anche collegamenti operativi permanenti fra i vari enti ed amministrazioni interessati per la gestione del progetto speciale.

Di Donato ha dato notizia di un altro importante atto, di cui si parlerà in seguito: la convenzione con l'università, approvata in giunta e inviata al rettore. Con essa si regolamentano chiaramente tutti i rapporti con il Comune, e gli interventi edilizi dell'università sia nel centro storico che fuori; la scelta urbanistica spetta all'ente locale, l'università fornirà al Comune una serie di servizi. Napoli è la seconda città italiana dopo Pavia — ha detto Di Donato — a stabilire un simile proficuo rapporto fra ente locale e istituzione culturale.

Ieri sera in consiglio comunale

Presentato il bilancio '78

La relazione del compagno Scippa — Una fase importante per le finanze

Un bilancio estremamente ricco ed interessante quello presentato ieri sera dal compagno Scippa in consiglio comunale. E ciò anche per merito delle nuove disposizioni di legge per la finanza locale, frutto del positivo accordo tra i partiti democratici.

Le entrate per il 1978 sono così previste in pareggio con le uscite, per un ammontare di 430 miliardi e 554 milioni. Si porta così a compimento una fase importante nel risanamento della finanza comunale, iniziato già nel '77 con il pagamento di debiti che in qualche caso risalivano al 1965 e con la soluzione di annosi problemi, quale quello delle TPN, che finalmente saranno gestite da un consorzio pubblico sottratto ai limiti delle precedenti gestioni. La nuova situazione finanziaria consente anche di portare avanti — ha detto il compagno Scippa — il programma triennale di 150 miliardi, già avviato nel '77 con la realizzazione di importanti opere pubbliche.

Gli investimenti del bilancio '78 puntano essenzialmente in tre direzioni fondamentali e cioè case, servizi e trasporti. Precisamente si prevede per le zone di edilizia economica e popolare l'impiego di quasi 5 miliardi per opere di urbanizzazione primaria e cioè strade, fogne, impianti di pubblica illuminazione; circa 16 miliardi saranno inoltre investiti in opere di urbanizzazione secondaria cioè scuole, mercati, centri civici e impianti sportivi. Altri 15 miliardi saranno spesi per acquisire al patrimonio comunale costruzioni di edilizia economica; 1 miliardo e 400 milioni serviranno ai lavori di riattamento della piscina Scandone. Tredici miliardi saranno, inoltre, destinati al finanziamento della linea 1 della metropolitana nel tratto piazza Vanvitelli-piazza Muzii, ma per la metropolitana — ha ribadito il compagno Scippa — l'amministrazione intende continuare la battaglia per modificare l'assurdo meccanismo di finanziamento, ricercando l'appoggio dei sindacati e di tutte le forze politiche democratiche.

Scippa ha concluso sottolineando il valore del contributo unitario venuto alla proposta di bilancio ed alle scelte di investimento dai consigli circoscrizionali, dalle forze sindacali e da quelle imprenditoriali.

Spetta ora al consiglio comunale trovare al suo interno l'accordo istituzionale e politico necessario per non perdere la storica occasione di gestire un bilancio in pareggio, con grandi risorse utilizzabili per le opere pubbliche necessarie e urgenti.

Al termine della relazione di Scippa è intervenuto il consigliere Aiello (DC). In apertura della seduta, inoltre, è stata approvata all'unanimità la delibera per l'istituzione dell'ufficio di piano.

La discussione continuerà in consiglio questa sera e nella seduta di venerdì prossimo, sempre alle ore 19.

Una comune matrice politica a Potenza

Legato al gruppo di Vico Consiglio il giovane arrestato al Rettifilo

Una storia parallela a quella di Luigi Campitelli - Reati comuni ed esibizionismi nel passato della giovane De Maio di Solofra

I due giovani arrestati l'altra sera al Rettifilo dopo la drammatica rapina ad un'oreficeria e la sparatoria che ne è seguita non sono certo delinquenti comuni. Per la questura non ci sono dubbi sulla appartenenza dei due all'area della sinistra estrema; anche il terzo rapinatore, riuscito a fuggire con il bottino, pare sia stato già individuato dalla polizia. Le notizie che abbiamo raccolto sui due giovani confermano questa circostanza; o almeno la confermano pienamente per quanto riguarda Antimo De Santis; mentre resta molto più ambigua e meno chiara la figura della ragazza, Maria De Maio.

Un altro lucano

Antimo De Sanctis è nativo di Potenza, ha ventiquattro anni, studente universitario, iscritto al terzo anno di Filosofia a Roma, e tuttora domiciliato nella capitale. Ancora un giovane di Potenza, quindi, coinvolto in fatti di sangue a Napoli. Secondo la polizia si tratterebbe di un appartenente ad una delle frange dell'«Autonomia operaia». Anche a Potenza questo nome è ben conosciuto negli ambienti dell'ex ufficio politico della questura, ora Digos. Anzi, Antimo De Sanctis è ritenuto uno dei leader dell'«autonomia» nel capoluogo lucano. Anche in questo caso, come nella vicenda dello scoppio della bomba di via Consiglio nella casa di un altro «autonomo» lucano, Luigi Campitelli, emergono con evidenza i collegamenti con un altro gruppo arrestato in gennaio a Roma. Si trattò allora di sei appartenenti all'autonomia lucana: Michele Iannuzzi, Maria Rosaria Corona, Antonio e Gianfranco Palumbo, Giuseppe Bochicchio e Marilena Pappadà. In carcere tuttora resta solo Antonio Palumbo; gli altri sono stati rimessi in libertà con obbligo di residenza nel capoluogo lucano.

La cronaca di questi mesi non è stata certamente avara con questo gruppo. Tra gennaio, febbraio e marzo infatti ben otto di loro sono finiti in prigione (ed all'ospedale) chi per un motivo, chi per un altro, ma comunque tutti per la loro attività politica. A Potenza Antimo De Sanctis è conosciuto come vero e proprio catalizzatore di un gruppo per tanti versi eterogeneo che negli anni '73-'75 costituiva la cellula di «Potere Operaio». Tuttavia in quegli anni la loro attività era legata soprattutto al mondo della scuola: volantinaggi, qualche pestaggio dei compagni della FGCI, propaganda nei quartieri disgregati del capoluogo, soprattutto fra ragazzi sottoproletari, scontri con la polizia. Ma già da allora era evidente che costoro, parliamo di Luigi Campitelli per esempio, si muovevano in maniera abbastanza confusa e che avevano bisogno della «guida» politica di qualcuno che avesse più esperienza: Antimo De Sanctis, appunto, e, in misura minore, Antonio Palumbo (uno degli arrestati di gennaio a Roma).

Ma il vero salto di qualità è avvenuto non a Potenza, ma a Roma e a Napoli e in altri centri di collegamento nel Mezzogiorno dove sono sospettati di avere agito in più occasioni. Il gruppo, che nel frattempo si è diviso fra le due città, ha avuto il suo battesimo del fuoco nella lotta politica clandestina: prove ne sono lo scoppio della bomba a Vico Consiglio e la sparatoria di lunedì sera che ha visto coinvolto Antimo De Sanctis.

Ben altro personaggio è Maria De Maio, di Solofra, in provincia di Avellino e, almeno ufficialmente, ancora lì residente. La ragazza non ha mai svolto attività politica nel suo paese natale. Di nessuna rilevanza dovrebbe essere anche la grottesca vicenda giudiziaria che l'ha coinvolta nel passato: arrestata e condannata a due mesi di reclusione per furto di galline, dichiarò al maresciallo dei carabinieri che l'arresto di appartenere ai NAP. Maria De Maio si è sposata a 17 anni e poi si è subito separata dal marito, un meccanico che lavora ad Atripalda. Dopo la separazione non ha più vissuto a Solofra ma in giro per l'Italia.

Non ha fatto mai politica

Comunque a Solofra non ha mai svolto attività politica di nessun tipo.

Quattro giorni fa, comunque, è stata rivista nel centro irpino. Il fatto che i due giovani non abbiano alcun domicilio a Napoli (De Maio sostiene di fare la baby sitter ma non precisa presso quale famiglia) fa supporre che si siano dati convegno nella nostra città apposta per portare a termine la rapina di lunedì. L'orafo ferito nel corso della sparatoria ha potuto intanto abbandonare ieri l'ospedale, dove è rimasto invece l'anziano passante ferito dai delinquenti durante l'inseguimento che è seguito alla rapina.

NELLE FOTO: Il De Sanctis e Anna De Maio.

In corso il 3° Congresso

Crisi alla Regione: il PSI insiste sul governo d'emergenza

Impaccio per la situazione di Salerno - Critiche al «progetto» che non sarebbe troppo meridionalista

Un filo rosso unisce le articolate posizioni in cui sta sviluppandosi il terzo congresso regionale socialista: quello dell'alternativa come linea strategica la cui fase di transizione deve essere caratterizzata dalla politica dell'emergenza. Tradotta a livello regionale, questa costante significa che, per quanto riguarda la crisi che ormai da tre mesi travaglia la Regione, i socialisti ipotizzano nell'immediato un governo d'emergenza comprendente anche i comunisti e in prospettiva un governo alternativo di sinistra. Altre formule, nell'immediato, non vengono neppure prese in considerazione a livello ufficiale se possono esservi personali propensioni a una maggiore elasticità verso ipotesi subordinate ma comunque collocate nell'ottica del superamento del quadro politico preesistente all'apertura della crisi.

Al di là di questi punti fermi si ha la sensazione che il congresso stenti a decollare, trovi difficoltà a sviluppare una dialettica capace di portare al superamento di dubbi e perplessità che affiorano negli interventi dei congressisti sul ruolo storico del partito, sul rapporto con il partito comunista, su comportamenti non sempre coerenti con la linea emersa dall'ultimo congresso nazionale.

Indubbiamente pesa sul congresso la situazione salernitana, il cui congresso provinciale è stato contestato e proprio ieri sera s'è riunita la commissione verifica poteri per effettuare un tentativo di composizione della questione. I dati del congresso di Salerno, con l'attribuzione percentuale alle varie mozioni, possono influire sensibilmente — sia nel caso fossero confermati, sia nel caso fossero ritoccati — a livello regionale e la conseguenza di questo stato di cose è la cautela con cui gli aderenti alle varie mozioni esprimono negli interventi le loro posizioni.

Detto questo, è doveroso però riconoscere lo sforzo che, complessivamente, il congresso sta compiendo per ritrovarsi intorno a una linea non suscettibile di più interpretazioni e per fissare una sorta di codice di comportamento che sia valido e attuato dalle Alpi alla Sicilia, passando attraverso un maggior rigore interno, lo sviluppo del dibattito, la rivitalizzazione delle sezioni, la fine dei carismi, l'effettiva partecipazione della base.

In tutti gli interventi abbiamo avvertito questo richiamo all'unità del partito, alla esigenza vitale di offrire ai militanti, ai simpatizzanti, alla società tutta, nelle sue varie componenti democratiche, l'immagine di un partito non oscillante tra posizioni troppo spesso contraddittorie, che non sa esattamente ciò che vuole, che non offre certezze. Di qui anche lo sviluppo del dibattito sul progetto socialista, su quella ipotesi di nuova società che i socialisti prefigurano. Il suo taglio complessivo non viene contestato anche se molti, a partire dal segretario regionale, Giuseppe Francese, vi hanno colto una non sufficiente attenzione ai problemi del Mezzogiorno privilegiando le tradizionali aree più forti.

Il congresso si chiude oggi con le conclusioni del compagno Claudio Signorile. Se ieri sera la commissione verifica poteri non avesse sciolto il nodo di Salerno, il tutto sarà rinviato al congresso nazionale a Torino. Tutti però auspicavano, ieri sera, una soluzione a livello locale per evitare che siano sempre i vertici a decidere.

Sergio Gallo

Centinaia di donne hanno atteso la conclusione del processo anche fuori dall'aula

Per ore in fila davanti al tribunale

Ampie manifestazioni di solidarietà per Annamaria, la giovane violentata di Marano - Il PM aveva chiesto per i sette teppisti pene ancora più severe - In poche ore emessa la significativa sentenza - Un'aula troppo piccola per un processo come questo

Una vittoria del movimento delle donne. La sentenza esemplare — che riportiamo ampiamente in pagina nazionale — contro i violentatori di Annamaria L. è dovuta, infatti, in gran parte alla capacità di mobilitazione, di intervento, di lotta delle centinaia di donne che, ancora ieri mattina, hanno voluto sottolineare, con una massiccia presenza, che Annamaria non era sola.

Fin dalle prime ore, ieri mattina, erano così accorse al tribunale giovani e giovanissime, assieme ai rappresentanti della parte civile, Maria Rosaria Del Regno e Alba Imprudente, che assieme all'avvocato Costa hanno condotto con coraggio questo dibattimento. L'aula scelta questa volta era — se possibile — ancora più infelice di quella già insufficiente riservata all'udienza precedente.

Come già abbiamo scritto questo esprime una precisa volontà di contenere l'afflusso di pubblico proprio quando la particolare natura dei processi sollecita un elevato interesse. Una scelta ieri mattina, ancor più ingiustificata, dato che era completamente vuoto il salone dei busti, immenso, nel quale è allestita l'aula per il processo Zarrelli, che ieri era sospeso.

Ma chi ha tentato di scoraggiare la partecipazione di queste ragazze ha sbagliato calcolo: per ore sono rimaste in fila, fuori dell'aula, senza mollare di un centimetro. Il processo è cominciato con l'interrogatorio di Luigi e Vincenzo Cacciapuoti, catturati di recente, che hanno tentato di escludere ogni rapporto con la ragazza che il 25 giugno '77 venne fatta allontanare dal fidanzato da casa e poi «prestata» ai suoi amici Antonio e Raffaele Orlando, Nicola Moio, Giovanni Del Prete, Vincenzo Zanella, oltre che ai Cacciapuoti. E' stato quindi sentito Luigi Fontanella, che dopo le sevizie subite dalla ragazza per alcuni giorni, la raccolse malridotta e avvilita. Fu costretto finanche a comprarle un vestito: tali erano le condizioni della ragazza. Lo Zanella è ricaduto in alcune contraddizioni, ma la parte sostanziale è stata confermata.

Quindi la requisitoria del PM, dottor Vittorio Scarpetta, che ha sintetizzato tutti gli aspetti del processo, chiedendo pene severe e cioè sei anni e sei mesi per Raffaele Orlando, cinque anni ciascuno per Antonio Orlando e il Moio, quattro anni e mezzo per i due minori Giovanni D.P. e Vincenzo C. Sette anni per Luigi Cacciapuoti, il «fidanzato» della ragazza che l'attirò nell'agguato. Poche ore dopo la sentenza.

m. c.

Il problema delle strutture sanitarie dell'università

Intricata situazione ai Policlinici

Mentre l'agitazione del personale, portata avanti ai Policlinici da «autonomi» e dal «comitato di lotta» perde quota per mancanza di una piattaforma seria e attendibile, ieri il discorso per la convenzione ha fatto un altro passo avanti alla Regione. La questione, infatti, è stata nuovamente affrontata in un incontro al quale hanno preso parte da un lato gli assessori regionali alla Sanità e al Bilancio e dall'altra i rappresentanti sindacali dei sanitari, degli infermieri e dell'altro personale, che hanno costituito un coordinamento unitario. All'incontro è intervenuto anche il rettore dell'università Giuseppe Cuomo.

Diciamo subito che la convenzione alla quale si vuole arrivare tra Regione e Policlinici, poggia su alcune esigenze di fondo. In primo luogo, si vuole fare in modo che i policlinici si trasformino sul modello degli ospedali regionali che, quindi, istituiscano il pronto soccorso, affrontino gli squilibri esistenti nell'organico e nelle attività svolte. Ciò significa porsi seriamente il problema di ridurre ed eliminare gli sprechi: razionalizzare strutture ed attività.

Questo discorso incontra fondamentalmente due tipi di opposizione che, partendo da posizioni e interessi diversi, si trovano oggettivamente a volere la medesima cosa. Da una parte i baroni delle facoltà che naturalmente vedono nella razionalizzazione proposta il rischio di perdere gran parte del loro potere, oggi pressoché incondizionato. Da un'altra parte autonomi e Comitato di lotta che, nel tentativo di dare una copertura ideologica alle loro iniziative, parlano strumentalmente di «spedalità», di «massima occupazione».

Si tratta, evidentemente, da parte di questi ultimi, di un tentativo maldestro di copertura come maldestro è il loro tentativo di aggrappare alla vertenza unitaria le agitazioni che hanno promosso, dopo aver praticato per una decina di giorni terreni scivolosi e avervi tirato avventurosamente una parte dei lavoratori. In effetti lo sciopero ad oltranza che avevano proclamato è fallito del tutto al primo policlinico e perde sempre più quota anche al secondo policlinico, dopo i primi giorni in cui il disagio si era sentito col blocco dei reparti.

Per la verità tra il personale era andato montando un vivo malessere a causa dei ritardi che registrava la vertenza aperta dai sindacati unitari su una serie di rivendicazioni che riguardano, tra l'altro, scatti biennali, anzianità, inquadramento. Questo malessere di fondo hanno cercato di sfruttare gli autonomi e gli altri per innescare una agitazione su richieste la cui pretestuosità e inconsistenza è presto venuta a galla. In sostanza avevano chiesto l'estensione ai dipendenti dei policlinici della somma «una tantum» rivendicata con i recenti scioperi dal personale ospedaliero.

Dopo i primi giorni già molti lavoratori cominciavano a capire di essersi messi su una strada sbagliata. V'erano almeno due buone ragioni per cui la somma ottenuta dagli ospedalieri non potesse essere rivendicata dal personale dei policlinici. Innanzitutto perché la legge 808 inquadra ormai questi lavoratori nei ruoli dei dipendenti statali. In secondo luogo il personale dei policlinici ha ottenuto quei corsi di qualificazione che invece non hanno ottenuto gli ospedalieri, cosa che fu all'origine della richiesta di indennizzo e della successiva concessione dell'«una tantum».

E' stato appunto quando si sono accorti di non poter più insistere su una rivendicazione del genere che i promotori dello sciopero hanno cercato di dirigerlo su altri obiettivi. Ormai, però, l'agitazione tutto sommato era già fallita. A ciò ha contribuito anche il fatto che la vertenza unitaria sembra voglia finalmente mettersi in moto.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, mercoledì 22 marzo 1978. Onomastico Lea (domani: Vittoriano).

CULLE

La casa dei compagni Enrico Natangelo e Rosaria Grosso è stata allietata dalla nascita del piccolo Vincenzo. Ai compagni Enrico e Rosaria giungano gli auguri dei comunisti della sezione di Barra e della redazione de «l'Unità».

• • •

E' nata Linda, figlia dei compagni Amalia Arieno e Salvatore Farino. Ai compagni giungano in questo momento le più sentite felicitazioni dei compagni della sezione Gramsci, della cellula ospedaliera Cotugno e della redazione dell'Unità.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 78. Matrimoni religiosi 2. Matrimoni civili 6. Deceduti 28.

LUTTI

S'è spento improvvisamente Giuseppe Zeno padre del compagno Giovanni Zeno, segretario della Camera del Lavoro di Salerno. Al caro Giovanni e ai familiari tutti giungano in questo doloroso momento le condoglianze del regionale della CGIL, delle Camere del Lavoro di Napoli e di Salerno, dei comunisti campani, della sezione PCI di Ercolano e della redazione dell'Unità.

Le esequie si svolgeranno oggi ad Ercolano alle ore 16 partendo dalla casa dell'estinto, via 4 novembre, II traversa a sinistra 2.

• • •

E' morta la signora Anna Cacciapuoti, sorella dei compagni Salvatore e Raffaele, madre del compagno Emilio Carbone della segreteria del sindaco. Alle famiglie Cacciapuoti e Carbone giungano in questo momento di dolore le più sentite condoglianze dalla federazione del PCI, dalle sezioni di Fuorigrotta e San Lorenzo, dai compagni della segreteria del sindaco e del nostro giornale. I funerali partiranno stamane alle ore 11 dalla chiesa di Tutti i Santi in via S. Antonio Abate.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario**: piazza Dante 71. **Chiaia**: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148. **S. Giuseppe**: via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino**: piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria**: S. Giovanni a Carbonara 83, Stazione Centrale, corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella**: via Foria 201. **S. Carlo Arena**: via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei**: Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella**: via M. Piscicelli 133; via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta**: piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo**: via Epomeo 154. **Pozzuoli**: corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano**: corso Secondigliano 174. **Posillipo**: piazza Salvatore D. Giacomo 122. **Bagnoli**: Campi Flegrei. **Poggioreale**: via Nuova Poggioreale 152. **Ponticelli**: via Ottaviano. **Pianura**: via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola**: corso Chiaiano 28 (Chiaiano).

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315 032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441 344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.